

RASSEGNA STAMPA LOCALE

17/02/2019



L'Arena
Il giornale di Firenze del 1990

Cosa potrebbe cambiare in concreto con l'autonomia

Le competenze

Materie sulle quali è possibile o meno trasferire autonomie alle regioni



Di "legislazione concorrente" (art. 117 Costituzione)

- | | |
|---|--|
| ✓ rapporti internazionali e con l'Ue | ✓ beni culturali e ambientali |
| ✓ commercio con l'estero | ✓ ordinamento della comunicazione |
| ✓ tutela e sicurezza del lavoro | ✓ ricerca scientifica e tecnologica |
| ✓ istruzione | ✓ governo del territorio |
| ✓ professioni | ✓ porti e aeroporti civili |
| ✓ protezione civile | ✓ grandi reti di trasporto |
| ✓ tutela della salute | ✓ casse di risparmio, rurali, aziende di credito regionali |
| ✓ alimentazione | ✓ enti di credito fondiario e agrario regionali |
| ✓ ordinamento sportivo | |
| ✓ previdenza complementare e integrativa | ✓ coordinamento finanza pubblica e sistema tributario |
| ✓ produzione, trasporto e distribuzione nazionale energia | |



LA PROCEDURA
Legge dello Stato,
su iniziativa
della Regione
interessata

Approvazione
delle Camere
a maggioranza
assoluta



Di competenza esclusiva dello Stato ma trasferibili in base all'art. 116

- | | |
|--|------------------------------------|
| ○ organizzazione della giustizia di pace | ○ tutela ambiente e beni culturali |
| ○ norme generali su istruzione | |



Di competenza esclusiva dello Stato

- | | |
|---|--|
| ✗ moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari | ✗ sistema tributario e contabile dello Stato |
| ✗ sistema valutario | ✗ armonizzazione dei bilanci pubblici |
| ✗ perequazione delle risorse finanziarie | ✗ tutela della concorrenza |

ANSA - centimetri

ALBANIA. L'opposizione si mobilita contro il premier socialista Edi Rama e per chiedere le elezioni anticipate

Scontri in piazza a Tirana

Assaltata la sede del governo

I manifestanti hanno tentato di sfondare l'ingresso dell'edificio, ma sono stati respinti dalle forze della Guardia Repubblicana con i lacrimogeni

Armand Mero
TIRANA

Per oltre quattro ore, la piazza di fronte al palazzo del governo, sul principale viale di Tirana, è stata il palcoscenico di duri scontri fra le forze della Guardia Repubblicana e i manifestanti dell'opposizione di centro destra guidata da Lulzim Basha che hanno chiesto le dimissioni del premier socialista Edi Rama e un governo di transizione che prepari le elezioni anticipate «libere ed in rispetto degli standard internazionali».

Ripetuti e violenti assalti per sfondare la porta di ingresso della Presidenza del Consiglio sono stati respinti dalle forze dell'ordine con gli idranti e i lacrimogeni. Almeno cinque poliziotti sono rimasti feriti e numerosi manifestanti hanno accusato problemi respiratori.

A far scattare la scintilla è stato il lancio di alcune bombe molotov sulla scalinata del palazzo del governo. Quindi, lo scontro con la polizia che aveva circondato l'edificio senza fare resistenza, e infine l'assalto rabbioso all'entrata principale. Dall'in-



L'assalto al palazzo del governo ANSA/AP

terno dell'edificio, la Guardia repubblicana ha risposto con gli idranti e i lacrimogeni riuscendo a respingere l'avanzata. Tra un assalto e l'altro si sono susseguiti lanci di sassi.

A farne le spese è stata anche l'opera dell'artista contemporaneo belga Carsten Holler, donata al governo di Tirana ed esposta ai lati dell'edificio. Da mesi, gli attacchi nei confronti del premier socialista, al suo secondo mandato consecutivo alla guida del governo, sono diventati il cavallo di battaglia dell'opposizione.

«Rama è corrotto e colluso con la criminalità organizzata grazie alla quale - è l'accusa rivolta al premier - manomette i voti per garantire il potere». «Ogni soluzione politica è esaurita. Il tempo delle parole è ormai finito. Adesso spetterà al popolo prendere nelle sue mani le sorti del Paese» è stato il mantra di Basha nell'ultimo tour, che ha riunito in piazza migliaia di sostenitori.

Il rischio di un'escalation della violenza nelle proteste era già chiaro alle forze dell'ordine. Mentre la tensione



Manifestanti antigovernativi a Tirana ANSA/AP

a Tirana restava alle stelle, le ambasciate dei Paesi dell'Unione europea, di Stati Uniti e dell'Osce hanno condannato - a una sola voce e con toni duri - la violenza dei manifestanti.

Quindi, la delegazione dell'Unione europea a Tirana e le ambasciate dei Paesi membri, con un comunicato, hanno esortato «tutte le parti a fare tutto il possibile per evitare ulteriori violenze e interruzioni. Danneggiare la proprietà pubblica e ricorrere alla violenza non sono accettabili».

Dura condanna «della violenza e delle distruzioni verificatesi durante la protesta», anche da parte dell'ambasciata statunitense a Tirana, la quale ha invitato «tutte le forze politiche a denunciare questi atti e intraprendere i necessari passi per garantire una situazione pacifica e costruttiva».

La tensione e la violenza hanno tenuto Tirana in ostaggio per quattro lunghe ore fino a quando è stata annunciata la decisione di lasciare la piazza, con la promessa di ritornarci giovedì prossimo. •

GERMANIA. Conferenza sulla Sicurezza

Merkel a Monaco attacca gli Usa La platea applaude

La Cancelliera tedesca difende
il multilateralismo. Gelo sull'Iran

BERLINO

Lo scontro con Mike Pence le porta l'ovazione della sala: mai accaduto prima a Monaco. Alla Conferenza di Sicurezza, Angela Merkel ha scelto infatti la linea dura, stavolta, e ha contrattaccato gli Usa di Donald Trump, affrontando la politica dei dazi e l'accordo iraniano, e tenendo un discorso da vera paladina del multilateralismo. La Cina, almeno in materia, è parsa assai più vicina. «Non si possono distruggere le strutture internazionali», e al «great puzzle» proposto da Wolfgang Ischinger come tema del suo panel, la cancelliera reagisce: «La risposta è: solo insieme». Applauso entusiasta, e in tanti si alzano in piedi. Il vicepresidente Usa, dal canto suo, non si muove di un centimetro: incalza l'Europa su Teheran, «è il mo-



Angela Merkel ANSA/EPA

mento di stare dalla nostra parte». Insiste sul 2% del Pil da investire nella Nato. E chiede il riconoscimento di Guaidó come unico presidente venezuelano.

Merkel ribadisce l'importanza della Nato poi difende a tratta la produzione europea. Anche sull'Iran, Merkel è chiara: «La questione mi affligge». •

INFRASTRUTTURE&TERRITORIO. Dal dibattito sulla Torino-Lione torna in pista una possibilità che riguarda il tracciato nella nostra provincia

Tav, ecco l'alternativa «light»

Sulla Brescia-Verona l'analisi costi-benefici rilancerà anche le opzioni per un'alta velocità «low cost»: potenziare la ferrovia esistente per risparmiare sui costi e sull'impatto come fatto per la Venezia-Trieste

Valentino Rodolfi

La chiamano già Tav «light», più leggera: fare l'alta velocità, ma con un progetto dimagrito, scremato, con meno costi e meno impatti ambientali. Un compromesso al ribasso per salvare la «capra» delle grandi opere e i «cavoli» del Movimento 5 Stelle, che sul no alla Tav è irremovibile. Per la Torino-Lione la proposta di una Tav con lo «sconto» è stata evocata sia dal ministro Matteo Salvini sia dal sottosegretario Edoardo Rixi, che è il numero due di Toninelli, ma targato Lega, al ministero dei Trasporti. E chi vivrà vedrà se alla fine la Torino-Lione sarà «light» o «hard» come da progetto.

MA È LA NOSTRA TAV. La Brescia Verona, ad avere la primogenitura di questa idea, di un'alta velocità fatta al risparmio su progetti alternativi: evocata sia dalla Commissione Trasporti della Camera nel 2010 sia dal Ministero per l'Ambiente nel 2014.

In nel 2019? A giorni, forse già da questa settimana, lo staff del professor Marco Ponti, consegnare al ministro, dopo quella già dibattuta sulla Torino-Lione, anche l'analisi costi-benefici sulla Tav Brescia Verona. Ed è probabile che in quel documento tor-



Un treno Frecciarossa durante il collaudo del binario dell'Alta Velocità, tra Treviglio e Milano

ni la proposta di progetti alternativi, potenziando o aggiornando l'attuale ferrovia, in modo che possa accogliere sui binari esistenti (o raddoppiandoli) il futuro servizio ad alta velocità e alta capacità. Ponti lo aveva anticipato in

un'intervista nei giorni scorsi: non è impossibile che il ventaglio di opzioni fra cui decidere, infine, vada oltre il sì o il no.

«Valutare anche opzioni alternative è coerente con il metodo dell'analisi», aveva rive-

lato il professor Ponti: «Ad esempio: se i dati sulla saturazione della linea storica dessero un orizzonte temporale lontano, si potrebbe spostare questo progetto più avanti nel tempo. Oppure puntare su un adeguamento tecnolo-

gico della ferrovia esistente, come fatto per la Venezia-Trieste».

LA VENEZIA-TRIESTE ha una storia simile: fino al 2010 il progetto ufficiale di Rf prevedeva un nuovo corridoio da 7

miliardi di euro. Ma su forte richiesta di territori ed enti locali, ci si è rimessi al tavolo da disegno con un'idea alternativa: potenziare la ferrovia esistente per adeguarla ai treni veloci, aggiungendo qualche segmento di binario e aggiornando le tecnologie.

Progetto in lavorazione, quello della Venezia-Trieste «light», evocato da Ponti come possibile modello per una Tav «light» anche tra Brescia e Verona: potenziando gli impianti per la trazione elettrica, aggiornando i sistemi di blocco e distanziamento treni, aggiornando gli apparati di stazione, si possono far viaggiare i treni a 180-200 km/h. Che non saranno i 300 dell'alta velocità classica, ma consentono un abbattimento dei costi da 7 miliardi previsti a meno di 2.

Come finire? Aspettiamo l'analisi costi-benefici, il suo recepimento e l'analisi tecnico-giuridica che ne seguirà. A rendere complicata questa strada è il fatto che per la Brescia-Verona c'è già un contratto d'opera già firmato col consorzio di imprese Cepav Due, che ha annunciato una possibile richiesta di risarcimento da mezzo miliardo in caso di stop all'opera. Ma la situazione politica è così bloccata che ad oggi nulla sembra impossibile. ■

EMERGENZA POLVERI SOTTILI. I modelli previsionali elaborano i dati forniti dalle centraline Arpav. La soglia fissata per legge è di 50 microgrammi per metro cubo

Alta pressione, qualità dell'aria a picco

Oggi quarto giorno di valori oltre i limiti. E si apre una settimana primaverile, smog in aumento. Non migliorerà prima di marzo

Alessandro Azzi

Ci aspetta una settimana quasi primaverile ma con una pessima qualità dell'aria, in sensibile peggioramento rispetto a quella non certo ottimale degli ultimi giorni.

È il responso dei modelli previsionali che per più giorni ipotizzano il sensibile rinforzo dell'alta pressione unita all'assenza di vento e al un po' di inversione termica. Ciò darà vita a giornate «sleghiate» e tiepide, quindi ad un vero anticipo di primavera, caratterizzate però da molto inquinamento dell'aria. Voci che da domenica a sabato, specie da mercoledì in poi, il livello delle polveri sottili salirà stabilmente ai valori praticamente doppi rispetto ai limiti di legge, ovvero a quei 50 microgrammi di metro cubo (dato medio giornaliero) che fino ad oggi nel corso del 2019 sono stati già superati dalla centralina di Corso Milano in 25 giornate rispetto alle 35 tollerate dalla normativa in un intero anno. Fino a sabato sono ipotizzabili concentrazioni medie giornaliere di polveri sottili tra 70 e 100 microgrammi.

Per un parziale miglioramento dovremo attendere addirittura il prossimo fine settimana, quando una debole corrente orientale più fredda rimpiazzerà un po' gli strati d'aria della Valpadana. In realtà l'alta pressione avrà lunga vita, al punto che per un vero cambiamento sarà necessario attendere addirittura i primi giorni di marzo. In realtà già da giovedì scorso i valori della Pm10 superano stabilmente i limiti con valori medi giornalieri compresi tra 70 e 80 microgrammi. Sono dati relativi alla centralina Arpav di Corso Milano, un po' più bassi, ma pur sempre oltre i limiti, quelli rilevati dalla stazione di Girol

Grande (Pestrino), compresi fra 50 e 60 microgrammi.

Quella di oggi sarà quindi la quarta giornata consecutiva di smog oltre il consentito, ma con l'aggiunta di un ulteriore peggioramento. Tutta l'area padana vive una situazione ambientale non certo positiva, in Veneto solo Mestre ha visto valori di poco superiori a quelli di Verona. Cattiva anche la situazione della Lombardia con polveri su valori quasi doppi quasi ovunque e non solo nelle grandi città. Va un po' meglio in Emilia, ma entro giovedì tutta la Valpadana vedrà il medesimo problema.

In tema di polveri sottili in Veneto sono previsti due livelli di allerta: il livello di allerta 1 scatta con 4 giorni consecutivi di superamento del valore limite giornaliero delle polveri Pm10 (50 microgrammi). Il livello di allerta 2 si attiva invece con 10 giorni consecutivi di superamento di tale limite. Un'eventualità, questa ultima, non così difficile da prevedere per i prossimi giorni stante la situazione meteo in vista. Un po' come già accadde nei primi giorni dell'anno, quando in città scattarono i limiti per i veicoli diesel fino agli Euro 4.

Quest'anno sorprende non però l'accelerazione della stagione verso la primavera. I quasi 36 gradi registrati ieri pomeriggio in città rappresentano per la metà di febbraio un valore notevole, pari a circa 8/7 gradi oltre le medie del periodo. Unica concessione a quel che resta dell'inverno sono le temperature minime, tra 0 e 2 gradi in città e di poco al di sotto della zero nell'area di campagna.

Tutt'altro fu il congedo di febbraio dell'anno scorso. Il mese si era concluso infatti con la più intensa ondata di freddo della stagione seguita da una decina di centimetri di neve anche in città. ■



Un vigile vieta l'ingresso in centro storico agli automobilisti. Nei prossimi giorni potrebbero scattare di nuovo limitazioni alla circolazione in città

Dal primo gennaio ad oggi la stazione di rilevamento di Corso Milano ha segnato 25 giorni già sopra i limiti

Il problema investe l'intera pianura padana. In Veneto soltanto Mestre batte Verona

Il miglioramento potrebbe verificarsi solo con l'arrivo di correnti d'aria più fredde

Contromisure

Il Comune monitora i dati. Domani giorno decisivo per attivare il blocco auto

Domani sarà il giorno decisivo per attivare o meno l'allerta «anticipata» con l'innalzamento della circolazione delle auto a partire da Euro 4 diesel che scatta quando per quattro giorni consecutivi in città si superano i livelli di Pm10 di 50 microgrammi per metro cubo. I dati delle polveri sottili sono monitorati da Comune e vengono inviati da due centraline dell'Arpav, una in corso Milano e una al Girol Grande, nel basso di San Michele. Per testare i livelli di Pm10 e le loro tendenze, mentre dopo Milano è un po' tiepide e dalla tavola di circolazione di auto è meno quindi più inquinata. Le

rilevazioni sul giorno precedente vengono pubblicate alle 10 del giorno successivo. Rescindendo quest'oggi giovedì scorso, il livello a Girol Grande è stato di 51 microgrammi per metro cubo, quindi soltanto un po' più del limite massimo consentito. Venerdì invece il livello è stato di 58 microgrammi e entrano in considerazione per i prossimi superamenti, non siamo ancora particolarmente elevati. Il dato di ieri sabato, si rianuncia scatta alle 10 di questa mattina, perché va considerato il dato medio delle 24 ore di ieri. Nella Domestica, lunedì, analizzeremo il superamento di oggi. Quindi, nel caso sia ieri oggi i limiti vengono superati, a mercoledì, al quarto giorno consecutivo di



Una centralina dell'Arpav che monitora i valori dell'aria

superamento. Il che fa delle scorse 24 ore un po' più calde. Lunedì, 31 marzo, nel corso del giorno consecutivo diventerà 10, almeno in base ai dati che si vedranno nei veicoli commerciali. E poi i dati e i conti diventeranno più caldi. ■

IL BRACCIO DI FERRO POLITICO. Sulla bozza passata in Consiglio dei ministri e sull'alta velocità ancora tutto da decidere

Autonomia, Tav e grandi opere Lo scontro nell'ora della verità

Il sottosegretario Coletto: «Sono necessarie e il nostro governo troverà la soluzione»
Bendinelli (FI): «È una presa in giro degli italiani». Rotta (Pd): «Supertreni alla fine?»

Enrico Giardini

Autonomia e Tav: l'ora della verità. E si alza il livello dello scontro. Anzitutto in Veneto, regione come la Lombardia interessata dalle due questioni, e anche a Verona.

Dopo che il presidente del Veneto Luca Zaia ha ottenuto un sostanziale via libero al 70 per cento delle 23 materie richieste con il referendum per l'autonomia, nella bozza passata in Consiglio dei ministri, e lui lavora per portare a casa il restante 30 per cento anche difendendosi dal 5 Stelle, c'è chi si fa paladino dell'autonomia regionale. Avendo già visto cosa significa in ambito sanitario, essendo stato assessore veneto alla sanità. «In quell'ambito, a parte il personale, le regioni hanno già un'ampia autonomia gestionale, ma ora ci aspettiamo che questa sia estesa anche alle altre materie, in modo da ottenere maggiore efficienza nella gestione dei soldi dei contribuenti, il che significa maggiore qualità dei servizi». Lo dice - intervenuto all'inaugurazione di Cosmobike show, in Fiera - il sottosegretario alla Salute Luca Coletto, leghista. Sul

fronte Tav, però, resta un grosso scontro tra la Lega, favorevole, e il 5 Stelle, che non vuole saperne e con il ministro delle infrastrutture e trasporti Danilo Toninelli (M5S) che, dalla Torino-Lione fino alla Brescia-Verona-Padova, continua a contestare l'infrastruttura. «La Tav va fatta e si faranno ulteriori valutazioni», aggiunge Coletto, «e sono certo che il Governo troverà una soluzione favorevole all'opera».

Sul fronte dell'opposizione al Governo deputato e coordinatore regionale di Forza Italia Davide Bendinelli, sindaco di Garda, va ad alzo zero. «L'atteggiamento del governo gialloverde e le promesse continuamente disattese sulle tempistiche e in generale sull'intera riforma dell'autonomia sono la conferma che il nostro Paese è governato da buoni a nulla e capaci di tutto, ai danni dell'Italia intera e in particolare del Veneto», dice. «Sull'autonomia i ministri devono ancora predisporre e trovare la quadra del cerchio sulle deleghe che possono essere trasferite e soprattutto su come possano essere gestite. Una presa in giro. Noi di Forza Italia siamo i più convinti sostenitori di



Il governatore Luca Zaia con il gonfalone di San Marco

un'autonomia perfettamente incardinata nell'unità nazionale».

La Tav e delle grandi opere? «L'idea del referendum non è forse solo un paravento per Salvini per non rompere l'accordo con i 5 Stelle?», si chiede Bendinelli. «Questo significherebbe comunque che non si faranno tutte le infrastrutture necessarie al Veneto. Per non parlare di reddito di cittadinanza e decreto dignità che stanno distruggendo il mercato del lavoro».

Sulla Tav ferroviaria affonda il colpo anche Alessia Rotta, deputata veronese del Pd. «Per il governo della decrescita infelice l'analisi costi-benefici della Tav va a intermittenza. Ciò che vale per il Piemonte, sembrerebbe non valere per il Veneto dove sono in corso le "attività propedeutiche", vale a dire le procedure d'esproprio per consentire di proseguire i lavori per la realizzazione del progetto esecutivo. Delle due l'una: o l'analisi costi benefici è una truffa di Stato che serve al 5 Stelle in chiave elettorale per piazzare una bandierina sulla Tav Torino-Lione», spiega, «o è uno strumento scelto per mettere la parola fine alle grandi opere in Italia». ■

«Sì al piano salva Amia per non aumentare la tariffa dei rifiuti»

Il piano "salva Amia" votato dal Consiglio di amministrazione di Agsm per salvare il bilancio dell'azienda che si occupa di raccolta e smaltimento dei rifiuti sarà affrontato domani in un'assemblea dei lavoratori di Amia. Che si annuncia piuttosto infuocata, in considerazione del fatto che, in base al piano, una quindicina di lavoratori di Amia passeranno ad Agsm, il che comporterebbe un risparmio di circa 800 mila euro che ridarebbe ossigeno ad Amia, che ha un buco di bilancio di circa 1,5 milioni. Anche se i lavoratori contestano che siano loro a dover pagare la situazione. Sulla questione è arrivata una nota congiunta del presidente di Agsm Michele Croce e di Amia Bruno Tacchella, i quali dicono che «nell'ambito dell'elaborazione del piano economico finanziario di Amia per il 2019 i cda di Agsm e di Amia hanno approvato all'unanimità (con la sola astensione del consigliere di minoranza di Agsm) una proposta di interventi per ottimizzare la gestione del personale di Amia». Si aggiunge che «la proposta sarà sottoposta alle organizzazioni sindacali di Amia giovedì prossimo per doverosa informazione e con la volontà di condivisione del percorso di razionalizzazione individuato». Croce e Tacchella sottolineano che «il voto dei due Consigli di



Michele Croce (Agsm)

amministrazione conferma l'impegno dell'intero Gruppo per una gestione sempre più attenta sul versante dei costi e delle spese, cercando di attuare tutte quelle strategie e sinergie utili a migliorare la redditività senza gravare sull'efficacia del servizio e i tributi richiesti ai cittadini. Un'opera doverosa», concludono, «che viene svolta costantemente e che proseguirà anche con ulteriori iniziative nel rispetto dell'autonomia delle singole Aziende». In pratica, si punta a non aumentare la tariffa rifiuti (Tari). Tutto ciò dopo che giovedì scorso nel cda di Agsm in cui è stato votato il piano «salva-Amia» era assente un consigliere di maggioranza e due dei presenti a un certo punto sono usciti, con un atto che è sembrato un segnale chiaro nei confronti di Croce. **E.G.**

ZAR PUTIN E IL POPOLO

Monarca spietato o interprete della rinascita del Paese? Il leader divide l'Occidente e resta un mistero. Storie di gente passata dal comunismo al nuovo regime



La copertina del volume di Masha Gessen, 18 euro
A sinistra: Vladimir Putin

Putin feroce dittatore o nuovo ed illuminato «zar» che sta riportando la Russia al benessere e svolge un ruolo internazionale nel segno della stabilità? Mai come oggi l'Occidente si interroga sul futuro del «grande orso» (così era nominato l'impero sovietico) e del suo leader.

La strategia di Putin ha come base un panslavismo, guidato dalla Russia, con radici nelle correnti storiche e filosofiche monarchico-religiose elaborate al formarsi della «grande madre Russia». E la difesa del nuovo potere si basa sulla critica alle democrazie occidentali in nome di una particolare forma di «glasnost». Secondo la visione dal Cremlino, nei Paesi occidentali c'è una rappresentanza-fantoccio ed un vero potere sotterraneo che agisce invisibile ed indisturbato. Tutto

il contrario di quello che avviene in Russia dove il potere, che certamente appare come meno rappresentativo, ha invece la propria elaborazione pratica alla luce del sole. E dunque sarebbe, di conseguenza, maggiormente democratico che in Occidente. Una fragile iperbole che tende in qualche misura a giustificare la persecuzione nei confronti delle opposizioni. Resta il fatto che il gigante russo si è risollevato dal caos e dall'anarchia ed ha ricominciato a svolgere quel ruolo internazionale (vedi Siria e Medio Oriente) con risultati clamorosi.

Ma come ha vissuto il popolo russo questi anni «rivoluzionari»? Cerca di spiegarlo Masha Gessen, nata a Mosca e poi è cresciuta negli Stati Uniti. Giornalista in Russia durante gli anni Novanta, la

Gessen ha vissuto appunto gli eventi che hanno profondamente trasformato il suo paese nativo, e per raccontarli ha dato ritmo romanzesco alla ricerca saggistica e seguito lungo diversi decenni la vita quotidiana di un gruppo di individui attraverso i quali guardare e comprendere la realtà che li circonda. Sono nati quando l'Unione Sovietica esisteva ancora, ma la loro esperienza si è formata quasi interamente sotto la presidenza di Vladimir Putin.

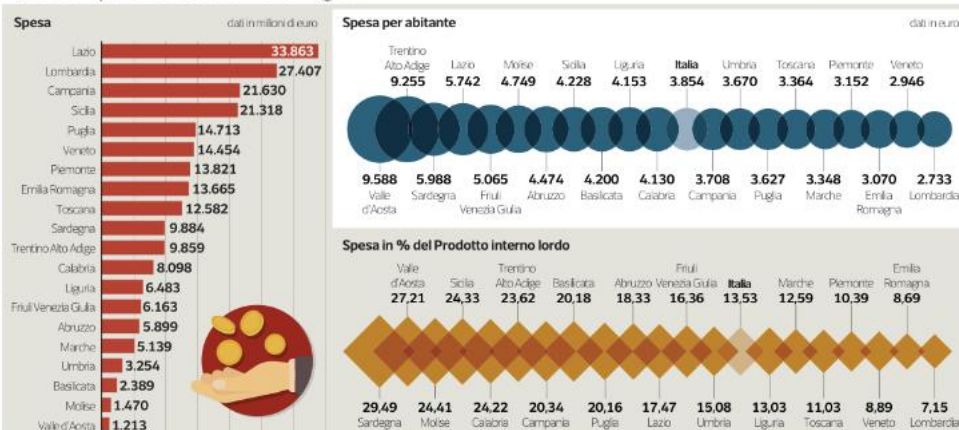
Testimonianza che mette in guardia anche sulla fragilità delle democrazie per il futuro

Hanno condiviso con il resto del paese la speranza di una nuova epoca democratica e l'avvento di trasformazioni radicali e inaspettate. Accanto a loro, di una precedente generazione, quelli che hanno attraversato la fine del comunismo cercando di immaginare nuove modalità per riempire il vuoto lasciato dal tramonto di un'era.

A partire dalle inaspettate liberalizzazioni di Gorbacev, attraverso due guerre con la Cecenia fino all'ascesa di Putin, all'annessione della Crimea e alla rivoluzione ucraina, i protagonisti di Gessen si confrontano con le trasformazioni sociali e politiche spinti dal desiderio di costruirsi un proprio percorso di uomini e di donne liberi, di imprenditori o di attivisti politici, di studiosi capaci di riuscire a comprendere il rinnovato panorama di una nazione dalla storia complessa e contraddittoria. Questo è il racconto del loro destino e l'analisi di un nuovo regime che guarda indietro nel tempo al mito della Grande Russia. È la cronaca dell'ascesa di uno stato invincibile che condanna ogni diversità politica e di genere ergendosi a difensore dei valori cristiani e familiari più tradizionali, non più l'antagonista per eccellenza dei valori democratici ma specchio delle stesse pulsioni reazionarie e autoritarie che ispirano il pensiero conservatore e anti europeo divenuto programma politico e di governo in Europa e negli Stati Uniti. È un reportage straordinario che mette in guardia dalla vulnerabilità delle istituzioni e del potere e che sancisce la voce di Masha Gessen come una delle più impegnate e coraggiose della scena internazionale. Ma chi è Marta Gessen? Nata a Mosca nel 1967, la scrittrice si è spostata con la famiglia negli Stati Uniti nel 1981 per tornare in Russia dieci anni dopo e lavorare come giornalista e attivista Lgbt. È stata redattrice capo della più longeva rivista russa, Vokrug sveta, e nel dicembre 2013 è tornata a stabilirsi negli USA, a New York, a causa delle minacce legali rivolte alla comunità gay. È autrice di diversi libri, tra cui Putin. L'uomo senza volto (2012) e I fratelli Tsarnaev. Una moderna tragedia americana (2017), su due ceceni responsabili dell'attentato alla maratona di Boston del 2013. •

CORRIERE DI VERONA

Quanto spende lo Stato nelle Regioni



Foibe, Kersevan va da Rifondazione Bacciga a Sboarina: ora sfratta l'Anpi

Dopo il rifiuto del Comune, trovato lo spazio per la storica «negazionista»

VERONA Mentre si attendono le decisioni del sindaco federica Sboarina sull'ipotesi di sfrattare l'Anpi veronese dalla sua sede (dove l'altra sera si è svolto l'affollato convegno sulle foibe) è stata decisa la nuova collocazione del secondo convegno sul tema, quello organizzato da Rifondazione Comunista, Pci e Potere al popolo: dopo la revoca della concessione della sala Tommasoli, l'incontro con Alessandra Kersevan si terrà infatti domani nella sede di Rifondazione, in via Benedetti 18, in Borgo Roma.

Gli organizzatori dell'incontro, assieme a Circolo Pink, Suburban, Ndlil Cgil e Assemblea 17 dicembre, lanciano un «appello per la libertà d'espressione», sostenendo che «l'amministrazione comunale esegue gli ordi-



All'Anpi il convegno organizzato dall'Anpi con la sala piena

ni di Forza Nuova (che aveva minacciato di intervenire la sera dell'incontro ndr), dando seguito immediato e operativo alla mozione censoria e liberticida (sul tema delle foibe, ndr) a firma di Andrea

Bacciga e sostenuta anche da tre consiglieri del Pd e dai due del Movimento 5 Stelle, mozione che impegna l'amministrazione comunale ad impedire eventi che, secondo il loro parziale e discutibile punto di vista, minimizzano, giustificano o negano le Foibe». L'ala più battagliera di questo schieramento aveva ipotizzato di tenere l'incontro di lunedì sera all'aperto, davanti a palazzo Barbieri, ma poi si è scelta una linea più cauta.

Quanto all'affollato convegno dell'altra sera, nella sede dell'Anpi, si attende appunto la «sentenza» del sindaco Sboarina. L'ala «dura e pura» della destra che sostiene la giunta comunale, rappresentata dal consigliere Bacciga, non ha dubbi sul fatto che la sede dell'Anpi (che è di pro-

prietà comunale) vada immediatamente tolta all'associazione. Secondo Bacciga, nel convegno dell'altra sera sono state dette «frasi agghiaccianti» (ed in particolare la definizione delle foibe come «fosse in cui venivano buttati i cadaveri»): di qui la richiesta al sindaco «e a tutta la giunta di valutare se sussistono ancora nei confronti dell'Anpi - tuona Bacciga - la possibilità e la congruità della sua permanenza in uno spazio comunale».

Dal versante opposto, il presidente dell'Istituto veronese per la storia della Resistenza, Stefano Biguzzi (organizzatore dieci giorni fa di un altro convegno sullo stesso tema, apprezzato anche dal sindaco Sboarina), afferma invece che «il dibattito sembra condannato a svolgersi

tra quanti fanno esercizio di antifascismo negando o sminuendo la tragedia delle foibe e quanti specularmente, da posizioni di sempre più aperto neofascismo, usano quella vicenda come contraltare alla giornata della memoria in una fuorviante e pericolosa equiparazione dei due eventi. Quanto alla vicenda Anpi, - prosegue Biguzzi - ci teniamo a manifestare solidarietà alla associazione che condivide con noi la sede: non ci risulta che l'incontro promosso insieme alla Rete degli studenti medi abbia avuto intenti riduzionisti o giustificazionisti, mentre risulta che l'incontro fosse aperto a tutti e che dunque a tutti fosse possibile ascoltare, giudicare e, civilmente e laicamente, dibattere. Non si capisce dunque, oltre a non condividerla in alcun modo, - conclude Biguzzi - la necessità di una censura preventiva appesantita ulteriormente dall'ipotesi di privare della sede l'Anpi, in una città che, giova ricordarlo, è medaglia d'oro della Resistenza».

Lillo Aldegheri
IL RESPONSABILE DI VERONA

La separazione

«Ama Verona», Bisinella lascia la sua lista

VERONA (l.a.) Si dividono le strade di Patrizia Bisinella e della «sua» lista elettorale Ama Verona. Un gelido comunicato, firmato dall'ex presidente del consiglio provinciale Massimo Galli Righi, spiega infatti che i due consiglieri comunali del gruppo, Bisinella e Paolo Meloni, «proseguiranno la loro azione sotto il simbolo Fare Verona, mentre Ama Verona opererà "in perfetta autonomia" al di fuori del Palazzo». La stessa Patrizia Bisinella spiega peraltro che la separazione «è consensuale e permetterà all'associazione di proseguire la sua attività politico-culturale e a noi di fare un'opposizione serrata alla giunta Sboarina, anche in vista dei prossimi appuntamenti elettorali». Ci sarebbero peraltro state anche diversità di vedute tra Ama Verona e i consiglieri toscani su alcuni temi (nelle recenti polemiche sull'aborto, per esempio, Tosi e Bisinella avevano avuto una posizione decisamente «laica», mentre Galli Righi, già esponente di punta di An e della destra cattolica cittadina, avrebbe idee più «rigide») ma c'è pure chi parla di discussioni sulle candidature alle prossime elezioni regionali (forse del presidente dell'associazione, Zeno Pescarin). Bisinella e Meloni creeranno ora il gruppo «Fare Verona», che sin dal nome si lega strettamente al partito «Fare» di Flavio Tosi, che parteciperà alle elezioni amministrative di primavera. Sembra invece in netto calo l'ipotesi di un Flavio Tosi candidato alle elezioni europee per Forza Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pace fiscale, tredicimila richieste In coda per gli sconti del governo

La Rottamazione fa il pieno: «Soluzione conveniente, ma rischi per il futuro»

VENEZIA Tredicimila delle 205 mila domande di adesione alla nuova Rottamazione-ter raccolte in un mese provengono dal Veneto. La possibilità di fare pace con il fisco ha spinto imprenditori e privati a presentare la documentazione agli uffici dell'Agenzia delle entrate-Riscossioni fin dal primo giorno della pubblicazione dei decreti attuativi della legge 119 del 2018, attirati dalla possibilità di pagare le cartelle in maniera agevolata, senza cioè corrispondere le sanzioni e con una forte riduzione sugli interessi di mora, nonostante ci sia tempo fino al 30 aprile.

E così di fronte agli sportelli dell'Agenzia delle entrate-Riscossioni sparse sul territorio regionale già si attende in fila il proprio turno. «Io avevo dieci persone davanti», spiega Luigi Schiavon una volta uscito dagli uffici di via Torino a Mestre. «Mi ero informato tempo fa e appena ho potuto sono venuto a presentare la domanda - racconta -. Per me rappresenta la possibilità di affrontare con più facilità una situazione debitoria». Come lui, dopo di lui, dagli stessi uffici escono molti altri: «Mi sono informato in internet e sapevo già di poter aderire alla rottamazione - spiega un altro privato -. È un'ottima opportunità: regolarizzerò la mia posizione».

«Sicuramente è un istituto molto conveniente, che consente di palmare su cinque anni il versamento dell'imposta, vengono eliminate le sanzioni e si tolgono gran parte degli interessi» spiega l'avvocato padovano Michele Tiengo, presidente della Camera degli avvocati tributaristi del Veneto. Le misure contenute nella rottamazione-ter consentono di ridurre drasticamente l'importo da versare: «Pensiamo che di solito la

sanzione è quasi pari all'imposta, e poi ci sono gli interessi - riprende il legale -. Ci sono casi, quelli più datati, in cui l'importo da pagare si riduce anche di un terzo o di un quarto rispetto alla pretesa iniziale». Quello voluto dal governo è, per Tiengo, «un intervento ad ampio raggio, che ha come obiettivo di arrivare a un incasso certo». Di sicuro non c'è nulla però, come ribadisce il legale, anche se è chiaro che avendo la possibilità di pagare vale la pena aderire: «E più di

un pari e patta - sottolinea Tiengo -, dato che paga meno chi non ha pagato in passato».

Il tentativo dello Stato di raccogliere quanto più possibile evitando di continuare a rincorrere chi non ha pagato contributi - nonché conseguenti sanzioni e interessi - e potrebbe continuare a non farlo, potrebbe però avere come contraltare il rischio di trasmettere un messaggio sbagliato alla comunità: un nuovo condono, prima o poi, arriverà. «Questi interventi

hanno in qualche modo indebolito la regola che valeva dal 2002, anno dopo il quale non vi erano più stati condoni, anche se qui non si interviene sul tributo, che resta intatto e sul quale non avremmo nemmeno potuto fare qualcosa perché l'Europa ce lo vieta - riprende Tiengo -. La spontaneità dell'adempimento dovrebbe portare all'incasso di tutta l'imposta, e questo sarebbe positivo se in tanti aderissero». Elementi certi sulle ricadute psicologiche non ce ne sono, ma per l'avvocato si può considerare l'esistenza di un certo «indebolimento della deterrenza del sistema fiscale inteso come anche sanzionatorio», nonostante la procedura vada contestualizzata e quindi inserita in un periodo storico «in cui le imprese e i cittadini hanno difficoltà, per cui è interesse dello Stato agevolarli e recuperare quei denari». In aggiunta Lega e Movimento 5 Stelle inseriscono rottamazione-ter, «Saldo e stralcio» e gli altri interventi in materia fiscale in una prospettiva di rinnovamento che chiude con il passato e avvia una riforma dell'intero sistema.

«A coloro che hanno un debito con il Fisco e i soldi per poterlo saldare, la rottamazione-ter conviene per diverse ragioni perché consente di annullare lo spettro della riscossione coattiva, mentre chi non ha nulla non è aggredibile - conclude Tiengo -. La domanda da porsi è: riuscirà lo Stato a incassare fra cinque anni quello che avrebbe potuto incassare oggi? Ce la faremo, cioè, con quello che stiamo diluendo nel tempo? Spero che il governo abbia fatto bene i conti. Il rischio è di scaricare sulle generazioni future i problemi di oggi».

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Successo Un ufficio dell'Agenzia delle entrate: la Rottamazione-ter fa il pieno

Dati Cgia

Cala ancora il credito alle imprese

VENEZIA Tra i mesi di novembre 2017 e 2018 i prestiti vivi accordati dalle banche alle imprese venete sono scesi ancora dello 0,9%, altri 653 milioni, che hanno portato lo stock degli impieghi vivi alle imprese da 71,3 a 70,6 miliardi; tra il novembre 2011 e 2018 il calo è stato del 30%, partendo da uno stock iniziale di 100 miliardi. I numeri sono risposti dalla Cgia di Mestre sulla base dei dati di Bankitalia. In controtendenza il comportamento della provincia di Treviso, in cui, nel 2018, gli affidamenti bancari verso le aziende sono cresciuti del 2%, a fronte di una contrazione del 3,9% rilevata nel Vicentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I crac delle ex popolari

Prezzi, possesso e niente tasse Pronte le modifiche al fondo banche

VENEZIA Prezzi d'acquisto, detenzione delle azioni, rivalutazione e interessi legali, esenzioni fiscali. Prendono forma le osservazioni che le associazioni dei soci di Bpvi e Veneto Banca presenteranno entro domani al ministero dell'Economia sul decreto attuativo del fondo indennizzo risparmiatori presentato questa settimana. Un lavoro rispetto al quale si ripropone la divisione tra le sigle favorevoli e contrarie alla versione del Fondo accolta in Finanziaria.

Così in sette associazioni (Da Adusbef a Casa del consumatore, da Per Veneto Banca ad Ezzellino) si sono ritrovate ieri per concordare modifiche. Centrale la questione vecchi soci in difficoltà, con un risarcimento legato al prezzo d'acquisto, nel dimostrare le violazioni massive dei doveri di correttezza delle banche, finite nel mirino d'ispezioni e inchieste dal 2013 in avanti. La proposta è correggere l'articolo 7 sulle verifiche della commissione ministeriale relate alle domande di rimborso, specificando che le violazioni che hanno causato il pregiudizio ingiusto valgono per «gli aventi diritto che hanno acquistato o continuato a detenere strumenti finanziari», per riagganciare anche i vecchi soci. L'altra proposta è che la commissione acquisisca gli atti della Commissione parlamentare, le relazioni di Bankitalia e Consob e gli atti delle inchieste penali su Bpvi e Veneto Banca. «Critichiamo lo stravolgimento dell'impianto precedente, che ha creato il pregiudizio ingiusto legato a violazioni massive che non ha riscontri e ed è difficile applicare», sostiene Fulvio Cavallari dell'Adusbef.

Per parte sua il Codacons propone che il prezzo di carico delle azioni su cui calcolare il rimborso tenga conto dell'affrancamento, che siano applicati rivalutazione monetaria e interessi legali, di precisare la natura risarcitoria dell'indennizzo, quindi senza ritenute fiscali, riconoscere il trattamento degli obbligazionisti (risarciti al 95% e non al 30%) a chi si è visto convertire in azioni bond subordinati. «Fondamentale fare in fretta. Siamo in ritardo di un anno e mezzo e i primi rimborsi si vedranno i non prima di Natale», sostiene Franco Conte.

E poi c'è il fronte, dei favorevoli all'ultima versione del fondo di risarcimento. «C'è più di qualcosa da aggiustare, ad esempio sugli eredi e chi non presenterà la documentazione in tempo. Non è una norma perfetta, ma adesso c'è un miliardo e mezzo. Il precedente articolo 38 dava poco a pochi», sostiene Luigi Ugone di «Noi che credevamo nella Bpvi». Lavora su vari punti il Coordinamento don Torta di Andrea Arman, che presenterà lunedì i suoi rilievi. Uno in particolare, «sul sabotaggio linguistico compiuto sul costo d'acquisto. Il problema vero sta lì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova vita per il vecchio distributore

Porta Trento, il progetto di Anselmi e Bello richiama la vecchia stazione

VERONA Ricucire la città, anche dove gli strappi della storia hanno lasciato ferite che faticano a rimarginarsi, piccole o grandi che siano. È l'obiettivo del progetto presentato dagli architetti Gabriello Anselmi e Luigi Bello intorno a un edificio abbandonato e in profondo degrado proprio a ridosso delle mura magistrali e della porta di San Giorgio.

Il vecchio distributore di benzina, poi trasformato in autolavaggio, in disuso da tantissimi anni, utilizzato da tempo come un parcheggio con le macchine accatastate in maniera selvaggia, si trova tra le mura, i giardini Lombroso e il quartiere di ville Liberty che si sviluppa tra via Caprera e via Bixio, sulla direttrice creata dal ponte Garibaldi, un tempo ornato di sculture di Ruperto Banterle, i famosi «Strachi», che oggi si vorrebbero recuperare. Un degrado che rappresenta un insulto alla natura, all'arte e alla storia di cui è circondato. Il progetto di recupero, che resterà visibile anche oggi, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 20, nello spazio Smart revolution di via Ponte Pietra 21,



In mostra il progetto di recupero è visibile nello spazio Smart in via Ponte Pietra 21

tiene conto delle presistenze e del passato della città che in questo snodo ospitava la ferrovia Verona Caprino con la piccola stazione, demolita di fatto negli anni '60, ma persistente nella memoria storica, tanto che la gente si riferisce alla zona ancora con questo nome. Pensare a un caffè, un chiosco che richiami la «Verona Caprino», con tanto di esposizione fotografica all'in-

terno per ricordare le forme che la città aveva qui un tempo, chiudere un breve tratto di passaggio alle auto per «ricucire la città», collegando e facendo affacciare il caffè direttamente sui giardini Lombroso.

Un'operazione molto semplice, un segno di civiltà urbana, con uno spazio che potrebbe essere quasi un piccolo museo. «Con queste pre-

messe – spiega Anselmi – abbiamo cercato di produrre non il progetto di un singolo oggetto architettonico, il caffè, ma un piano che coordinasse con coerenza e scientificità le molteplici tematiche lì presenti per inserirle nel più ampio contesto cittadino. Un principio secondo cui si potrebbe accogliere anche il riferimento, più che il rifacimento, agli Strachi».

Lo snodo congiunge Borgo

Verona Caprino

La piccola struttura demolita negli anni '60 viene ancora ricordata dagli abitanti della zona

Trento, Santo Stefano con Veronetta alla Valdonega, un quartiere molto amato da Anselmi che le ha dedicato il volume «La Valdonega. Un quartiere tra città e collina», fresco di stampa, scritto a quattro mani con Lucia Bisi, architetto milanese, che sarà presentato il 12 marzo alla Società Letteraria alle 17.30.

Camilla Bertoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea A valle della diga del Chievo



La proposta del consigliere Velardi: onde artificiali per surfare in Adige

VERONA (l.a.) A valle della diga del Chievo potrebbe essere installato un impianto per creare onde artificiali e consentire così la pratica del surf. La proposta è del Canoa Club, sostenuta dal consigliere Claudio Velardi (Fi). Decisamente contrario invece Michele Bertucco (Sinistra in Comune) che ricorda «i danni causati dall'ultima piena dell'Adige al percorso da slalom del Bottagisio», aggiungendo che «il fiume riceve le tutele del Parco dell'Adige in quanto area naturale protetta a tutti gli effetti». Il progetto-surf è adesso all'esame della Sovrintendenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA